

CONGRESSO REPUBBLICANO ROMAGNOLO RESOCONTO DELLE SEDUTE.

Forlìmpopoli, 10.

Il Congresso si apre alle ore 9.30. Sono presenti circa 400 rappresentanti di 130 sodalizi.

Il Sindaco di Forlìmpopoli prof. Righi apre il congresso portando ai convenuti da ogni parte di Romagna il saluto della città ospite. Dopo un accenno alle benemerenze di Forlìmpopoli, specie nel ramo della pubblica istruzione, riassume l'opera civile e sanamente democratica svolta dalle città di Romagna e tutte le salutò nelle persone di coloro che le rappresentano in questo Congresso. Tratteggia a larghi tratti la missione che il nostro partito ha nella vita politica e sociale della nazione, insiste sulla necessità di laicizzare tutti gli istituti educativi, deplora che lo stato odierno non sappia dare al popolo d'Italia nessuna scintilla di libertà e critica la politica funesta e dissolutrice di Giovanni Giolitti.

Ricordando il pensiero mazziniano afferma che l'ideale del partito è una concezione di vita superiore e più umana, la quale è sintesi filosofica chiara esatta popolare di tutto l'altruismo che è contenuto nel pensiero repubblicano.

Termina con un caldo saluto ai deputati repubblicani di Romagna che nella Camera e nel paese portano così notevole contributo di attività e di pensiero e a tutti quei partiti che con noi hanno comuni le alte finalità.

L'ufficio di Presidenza.

L'on. Gaudenzi, nella qualità di segretario della Consoc. Romagnola, invita il Congresso a nominare un presidente. Per acclamazione l'ufficio di presidenza viene così composto: on. U. Comandini presidente, Righi e Serpieri vice-presidenti, Godoli, Aioli e Zuccherini segretari.

Grossi propone un saluto a Ferrer, vittima della reazione spagnuola. Il Congresso accoglie la proposta con unanimi acclamazioni.

Vengono comunicate le adesioni telegrafiche dell'on. Mirabelli il quale da Amantea invia saluti ed auguri dolente di non poter partecipare al Congresso, dell'on. Dario Baldi dispiaciuto che impegni imprescindibili gli impediscano di essere tra gli amici a constatare l'evidente risveglio di nostra parte e i progressi rapidi e sicuri compiuti dalla nostra organizzazione, dell'on. Gattorno, di Bertozzi di Cesena, del Circolo R. Imbriani di Modena il quale fa voti che la Romagna aiuti la propaganda repubblicana nell'Emilia.

La relazione morale e finanziaria della Consoc. Regionale.

Riferisce l'on. Gaudenzi. Riassume l'azione politica svolta dalla Consoc. nella regione, ricorda — oltre alle innumerevoli manifestazioni politiche in ogni angolo di Romagna — il grande Comizio in Forlì contro la nostra politica estera e l'interessamento vivo preso perchè si potesse raggiungere — non ostante il deliberato socialista di Forlì — l'accordo tra le frazioni della democrazia romagnola nelle ultime elezioni politiche. Si compiace che quest'interessamento non sia riuscito del tutto inutile e che l'accordo tra repubblicani e socialisti raggiunto a Lugo e a S. Arcangelo abbia impedito che questi due collegi cadessero nelle mani dei moderati. Purtroppo però gli sforzi del C. Regionale riuscirono vani a Ravenna il cui secondo collegio fu perduto dalla democrazia. Il relatore riafferma il proposito di cacciare da tutte le città romagnole quella reazione clericomoderata che ogni tanto rialza la testa in questa nostra terra di libertà.

Sull'azione sociale del partito ricorda

l'inchiesta agraria rimasta in sospeso per l'affacciarsi di una grossa questione che interessa le nostre classi lavoratrici agricole: la questione delle macchine trebbiatrici. Accenna con parole di lode ai Comitati d'Azione sociale costituitisi a Cesena e a Ravenna e al riuscitissimo Convegno Operaio Repubblicano del 19 settembre, dovuto alla iniziativa degli amici di Cesena.

Lo sviluppo raggiunto dalla organizzazione del partito e per il numero delle associazioni e degli iscritti (228 associazioni con 12.129 soci) ci assicura dell'avvenire splendido del nostro partito in questa regione.

Dà quindi lettura del resoconto finanziario della Consoc. per l'ultimo biennio e cioè dal 10 ottobre 1907 al 10 ottobre 1909. Elogia quei Comitati Circondariali che hanno versato tante quote per quanti iscritti e raccomanda caldamente che i Circoli facciano il versamento delle quote a principio d'anno. Propone la radiazione di quelle associazioni che non hanno pagato; propone inoltre che vengano vendute le 10 azioni della Cooperativa di Consumo di Coccolia e le 10 della Tip. Mazzini di Ravenna possedute dalla Consociazione e che il ricavato sia devoluto a favore del giornale *La Ragione*.

Chiude la relazione augurando che si mantenga nel partito repubblicano di Romagna quella concordia d'intenti e di opere da cui solo può aversi forza, attività, sviluppo.

La discussione del rendiconto.

Il presidente apre la discussione sulla relazione morale e finanziaria.

Bondi di Campiano nota come sono le grandi associazioni che meno adempiono ai loro doveri verso la cassa del partito. Lamenta questo fatto.

Camprini domanda perchè non sia stato posto all'ordine del giorno il comma relativo ai rapporti tra la Consociazione e la Federazione Giovanile Regionale. Si duole che alcuni dirigenti il partito guardino con poca simpatia il movimento giovanile. Crede non inutile rammentare le benemerenze che i giovani hanno acquistato verso il partito anche per il lavoro compiuto in questi ultimi due anni nei quali vennero organizzati — e guadagnati, quindi, al nostro partito — oltre tre mila giovani. Legge l'ordine del giorno votato in merito ai rapporti tra consociazione e federazione giovanile al convegno giovanile di Ravenna e ne invoca l'applicazione integrale.

Arcangeli e Maccari di Rimini lamentano l'abbandono in cui i repubblicani di quella città sono lasciati dalla Consociazione regionale. Chiedono aiuti perchè possa essere intensificata in quel circondario la propaganda repubblicana.

Celli annunzia che ieri a Rimini si costituì un nuovo Circolo che promette di riuscir numeroso.

Gaudenzi risponde a Camprini che non ha creduto di dover mettere la questione dei rapporti colla Federazione giovanile all'ordine del giorno perchè questi sono più che cordiali e che se per il passato qualcuno può avere avuto delle prevenzioni sul movimento giovanile che si stava iniziando, oggi queste sono sparite, perchè tutti hanno riconosciuto che non hanno ragione di essere. Agli amici di Rimini assicura che la Consoc. è disposta a fare il lavoro di propaganda nel loro circondario e a contribuire anche, come altra volta, per l'istituzione di un segretariato per l'organizzazione e la propaganda.

La relazione approvata.

Camprini non insiste e presenta su la relazione Gaudenzi il seguente ordine del giorno che viene approvato all'unanimità.

« Il Congresso repubblicano romagnolo, mentre approva la relazione morale della Consociazione repubblicana romagnola fatta dal suo segretario on. Gaudenzi, fa obbligo a tutte le sezioni di pagare tante quote per quanti sono gli iscritti. »

Per la parte finanziaria vengono nominati i revisori dei conti nelle persone di Otello Ceccarelli, Dante Spinelli e Garibaldo Ravaioli.

Fusconi vorrebbe che venissero espulsi quei soci che non acquistassero le tessere del partito.

Gaudenzi chiede invece una statistica esatta ed una rigorosa inchiesta per vedere se le sezioni denunziano tutti i loro soci.

Pacini presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso invita la Direzione della Consociazione romagnola ad esercitare un'attiva sorveglianza perchè nessun iscritto sfugga alla tassa annuale. »

L'ordine del giorno è approvato.

Si delibera anche che le azioni della Cooperativa di Coccolia e della Tipografia Mazzini di Ravenna siano vendute e il ricavato devoluto a beneficio della *Ragione*.

Per la "Ragione".

L'on. Comandini coglie l'occasione per illustrare al Congresso l'opera della redazione del giornale quotidiani del partito. Dice che da quando fu chiamato dalla volontà degli amici a dirigere il giornale ha cercato sempre di fare il possibile perchè il giornale rispondesse agli interessi del partito ed alle nuove necessità giornalistiche. Il giornale deve sapere armonizzare tutta la vita del partito e trovare così ad esso maggiore considerazione e maggiore favore nel pubblico.

Si compiace per la collaborazione costante e quasi gratuita ottenuta da molti amici specialmente del gruppo parlamentare repubblicano e per l'aumento sensibile verificatosi nel numero degli abbonati e nella rivendita. Nota però che la diffusione del giornale, specialmente tra gli amici, è ancora lungi dall'essere quella che dovrebbe. In Romagna, per esempio, non abbiamo che 450 abbonati e 700 copie di rivendita. Appena 1200 lettori del nostro giornale su 13000 repubblicani! È incomprensibile. Che il giornale non fosse letto quando non rispondeva o sembrava in agonia io posso capirlo; ma non posso capirlo ora che tutti sentono il bisogno di rendermi elogi e di tribuarmi plausi per aver messo il giornale al livello dei grandi quotidiani d'Italia. E non tritico soverchia pretesa il fidare che $\frac{1}{2}$ almeno degli iscritti acquisteranno il giornale quotidianamente.

Per parte mia, se il partito non mancherà di darmi quell'aiuto a cui credo di aver diritto di pretendere, migliorerò ancora il giornale, lo ingrandirò, farò dei numeri di 8 pagine due volte il mese. Ma, l'ho detto, bisogna che al buon volere mio e della redazione risponda il buon volere del partito. Per cui ogni associazione dovrebbe abbonarsi e in ogni paese, in ogni frazione un po' popolosa devono stabilirsi rivendite. Ne deve essere dimenticata la sottoscrizione. Non si dimentichi che la spesa aumenterà col prossimo anno e che a questo aumento di spesa non si potrà far fronte che con una diffusione maggiore del giornale, diffusione che se riuscirà a raddoppiarsi mi permetterà di annunciare al partito — fra due o tre anni — che il giornale non gli costerà più nulla.

L'on. Comandini fa poi osservare i progressi in poco tempo raggiunti nella tecnica del giornale il quale ora esce, come i più grandi giornali, in quattro edizioni quotidiane. Ed aggiunge che quanto si ottenuto finora lo si deve al-

l'opera di abnegazione della redazione a cui solo compenso sarà — dice rivolto ai congressisti — il vostro favore, la vostra propaganda e la vostra opera assidua per il giornale.

Una volontà sola qui si deve esprimere: che il giornale viva sempre per l'utilità del partito.

Il discorso dell'on. Comandini produce una viva impressione sui congressisti.

Zoli vorrebbe che si facesse obbligo a ogni sodalizio repubblicano di abbonarsi alla *Ragione* e che ovunque s'istituiscano rivendite del giornale.

Altre proposte fanno Angeli, Celli e Pacini il quale chiede che le spese postali e telegrafiche occorrenti per le corrispondenze dalle località di provincia siano sostenute dalle singole sezioni.

Comandini risponde a tutti illustrando maggiormente i suoi propositi per la diffusione e per il miglioramento del giornale.

Sono le 12 e la seduta antimeridiana è tolta.

Seduta pomeridiana.

L'on. Comandini apre, alle 14.15 la seduta pom. dando la parola a Ravaioli il quale legge la relazione dei revisori dalla quale risulta che la Consociazione venne tenuta in perfetta regola e che nei due esercizi si è avuto un avanzo di L. 380.70.

Buffoni rileva la differenza enorme tra il numero degli iscritti e quello dei paganti. Lamenta l'inconveniente e insiste sul dovere che ogni repubblicano ha di contribuire finanziariamente alla vita del partito.

Ronchi porta il saluto della Federazione Emiliana la quale chiede alla Consociazione Romagnola di essere aiutata nel lavoro di organizzazione e di propaganda. Propone la fusione delle due Federazioni.

Gaudenzi dice che la proposta può essere accolta solo in quanto essa permetterà agli amici emiliani di esplicare un'azione più attiva e perchè questa fusione sia temporanea.

Si passa a discutere il secondo comma dell'ordine del giorno:

Azione politica del Partito Repubblicano in Romagna.

Riferisce l'avv. De Cingue il quale incomincia col dire che il partito repubblicano è uscito trionfante in Italia da un periodo critico, da una lotta da cui dipendeva la sua esistenza. E in nessuna regione la lotta tra un partito che aveva antiche tradizioni e che aveva così profonde radici nell'idealismo ed un altro partito che assicurava di essere l'unico chiamato a risolvere la tormentosa questione sociale fu così vivace e così tipica come in Romagna. Il partito socialista si presentava in questa regione come quello che avrebbe dovuto fatalmente sostituirsi al nostro. Ai repubblicani esso rimproverava di non avere il senso esatto della vita politica, di non intendere l'importanza dei nuovi problemi sociali, di non potere intendere le nuove necessità nazionali. Fortunatamente i repubblicani avevano non soltanto una dottrina che li tutelava ma anche una direttiva che li salvava: agli effetti pratici essi poterono dimostrare di sapere ottenere praticamente quanto gli altri affermavano idealmente. Ai socialisti che volevano dividere e porre in contrasto le diverse classi e da questo contrasto attendevano la soluzione della questione sociale il partito repubblicano — composto di diverse classi sociali rappresentanti interessi diversi — ha dimostrato come le idealità, le finalità ultime e lontane possano permettere di sorpassare le diversità che distinguono le classi, come

sia possibile anche in base a un principio puramente sentimentale un equo moderamento dei conflitti d'interessi realizzando un livellamento di classi sociali — che è risultato di reciproche transazioni — il quale è davvero meraviglioso. E così esso è riuscito vittorioso dal cimento quotidiano della pratica, è divenuto il partito che conquista i collegi, le amministrazioni e le organizzazioni operaie e ha realizzato uno stato di democrazia quale non lo si è potuto avere ancora in altre regioni.

Un difetto però ha il nostro partito: lo sviluppo del pensiero intellettuale della massa che lo compone lascia ancora a desiderare. Al Circolo si accede più per la festa che per lo scambio delle idee e la casa del popolo si trasforma troppo spesso in luogo di pubblico divertimento. Ora invece l'essenza vera, il compito principalissimo del nostro partito è quello dell'educazione. E noi abbiamo trascurato questo compito, dimenticato di dover mirare al miglioramento dell'individuo, di lottare contro l'analfabetismo, di lavorare insomma alla formazione di uomini migliori che abbiano coscienza del contributo che debbono portare nell'attività moderna.

L'assenza dell'intellettualità nella nostra vita politica è il maggior male. Accanto ai nostri amici noi ci accorgiamo che essi non sentono tutta l'importanza dei problemi che incombono all'Italia. Troppo spesso il partito non segue i suoi uomini nelle lotte più importanti che vengono combattute da essi nel paese e nel parlamento.

Una prova che noi dobbiamo curare di più lo sviluppo del pensiero intellettuale nel nostro partito è in questo fatto: che abbiamo creato un giornale (lo abbiamo preteso anche bello, completo) ma poi i repubblicani non si sono abituati a leggerlo. Ora se si osserva al modo come la pubblica opinione si forma si vedrà che su essa influisce non poco la stampa. I giornali conservatori possono dettar legge e decidere anche della sorte di un uomo politico. E ciò è perchè hanno un pubblico di lettori tale il quale può influire, con le impressioni che riceve dal giornale stesso, sulla pubblica opinione.

Noi repubblicani dobbiamo partecipare di più alla formazione di una opinione pubblica. Basterebbe che tutti gli operai repubblicani leggessero giornalmente il loro giornale perchè essi si abituino al senso critico della vita politica e si sollevino sulla pubblica opinione. Dobbiamo perciò spingere i nostri amici, in tutti i modi, a modificare le loro abitudini intellettuali. Dal nostro partito deve uscire una voce che v'imponga su tutta la compagine politica.

Il giorno in cui i repubblicani saranno giunti a non avere bisogno di epiteti, d'invettive, di negazioni, il partito repubblicano si troverà nelle condizioni per affermarsi, di non essere più tenuto nell'indifferenza in cui è oggi tenuto nella vita politica.

Il relatore accenna quindi al problema grave dell'analfabetismo che grava su tutta la nazione e che impedisce l'espandersi della democrazia. Insiste nella necessità di aprire scuole serali in ogni circolo specialmente di campagna, di rendere più frequenti le conferenze di coltura popolare che servano ad elevare l'intelletto dei lavoratori. Quindi, dopo aver ricordato che un giornale conservatore assegnava al partito repubblicano la missione dell'intellettualità ed essersi augurato che i repubblicani sappiano rendersi degni del giudizio di quel giornale, termina con una splendida invocazione all'avvenire inamovibile del nostro partito.

Il presidente apre la discussione e

dà lettura di un *ordine del giorno* sulla relazione De Cinque presentato da Calabri, Gancia e Fuschini.

Buffoni approva la relazione De Cinque ma vorrebbe un'aggiunta all'ordine del giorno Calabri nella quale si riconfermasse la pregiudiziale repubblicana e la fede rivoluzionaria del nostro partito.

Grossi reclama l'istituzione di speciali Comitati per la propaganda.

Zuccarini propone che vengano tolti tutti i considerando dall'ordine del giorno Calabri perché li ritiene inutili. Così puro è contrario all'aggiunta proposta da Buffoni anche perché non crede che ci sia questo bisogno:

Calabri consente all'abolizione dei considerando.

Anche Comandini non crede alla necessità di riapercioci ogni momento l'etichetta di fabbrica e al bisogno di riaffermare continuamente i nostri principi. Noi — aggiunge — non ci sentiamo legati da nessuna pregiudiziale perché sentiamo il bisogno di partecipare continuamente alla vita politica e sociale della nazione.

Buffoni insiste nella sua proposta.

Calabri non accetta l'aggiunta Buffoni perché non crede che lo consenta l'ordine del giorno da lui presentato.

Comandini dice che se siamo repubblicani non dobbiamo sentire il bisogno di riconfermare la nostra fede la quale è troppo sincera per preoccuparci che essa possa essere messa in dubbio. Anch'io, da alcuni anni, sento ripetermi che diverrò ministro. Ebbene ne sorrido perché non sento — ne sentirò mai — il desiderio di cambiare con la livrea di ministro la mia casacca repubblicana.

De Cinque dice francamente che questa nuova affermazione della pregiudiziale repubblicana e della nostra fede rivoluzionaria non sarebbe proprio a posto nell'ordine del giorno presentato dopo la sua relazione.

Il problema dell'educazione e dell'istruzione è eminentemente evolutivo. Non vi possono essere pregiudiziali e non rivoluzioni nella formazione del pensiero che è risultato dell'indagine, della pazienza nell'acquisto delle cognizioni. Con l'ordine del giorno presentato si vuole solamente dire ai repubblicani di rifare l'esame delle questioni che sorgono e di abituarsi a trarre da questo esame le ragioni che stanno per la loro fede.

Viene quindi posto in votazione l'ordine del giorno Calabri, Gancia e Fuschini.

Il Congresso delibera di intensificare la diffusione della stampa repubblicana; di creare biblioteche di carattere politico e storico; di istituire scuole popolari; di invitare i circoli repubblicani a promuovere settimanalmente conversazioni famigliari dirette ad insegnare l'esercizio della solidarietà nel campo politico ed in quello economico, perché la logica inflessibile e rettilinea del partito tendente a rendere partecipe ogni cittadino dei suoi diritti ma anche dei suoi doveri e dei movimenti agitatissimi nella vita pubblica trionfi di tutte le formule astratte e delle denegazioni cieche dei partiti avversari onde il nome e la gloria del partito repubblicano rifulgano viepiù come simbolo di sicuro ed indefettibile divenire della futura società repubblicana.

Questo ordine del giorno è approvato alla unanimità e quindi si intende respinta l'aggiunta richiesta dal Buffoni.

In favore della scuola e dei maestri.

Viene approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

Il Congresso, ritenuta l'urgenza di un movimento concorde di tutto il partito per l'elevamento intellettuale e morale del popolo italiano; riconoscendo la impellente necessità di una efficace azione in favore della scuola e dei maestri nelle sezioni, nel paese, nel Parlamento; riconoscendo che per opporsi alla superstizione, alla reazione, a tutto quanto di ibrido e di corrotto pullula ancora nel nostro paese, occorre una scuola nuova, essenzialmente laica ed un maestro che sia assunto alla dignità di magistrato civile; delibera:

di intensificare un'azione attiva di propaganda nelle sezioni, nel paese, nella stampa in favore della scuola e dei maestri, di fare obbligo a tutti gli iscritti al partito di ottemperare alle disposizioni delle leggi vigenti per quanto riguarda la frequenza dei figli alla scuola e la lotta contro l'analfabetismo;

di spingere i comuni e le amministrazioni rette da repubblicani a migliorare

la scuola e le condizioni economiche degli insegnanti e a prendere la iniziativa di un'azione intesa a premere sui poteri dello Stato affinché provvedano sollecitamente ai più urgenti bisogni della scuola; di fare con la classe magistrale atto incondizionato di solidarietà nel caso che si inizi una azione di protesta al fine di richiamare l'attenzione del paese e del governo sulla urgenza di un miglioramento economico della classe.

A. Santini - E. Ceccarelli - M. Godoli.

Siamo ora al 3° comma dell'ordine del giorno:

L'azione sociale dei repubblicani in Romagna

sul quale è relatore l'on. Comandini il quale cede la presidenza al prof. Righi.

L'on. Comandini fa subito notare l'importanza speciale di questa parte dell'ordine del giorno. Sarà breve giacché non deve che illustrare le deliberazioni prese dal Congresso operaio di Cesena.

Per quel che riguarda i Comitati operai o di Azione sociale non c'è che far tesoro di quanto si fa e si è fatto in alcuni luoghi di Romagna come Cesena e Ravenna. Si è detto spesso che nelle organizzazioni operaie non si deve fare politica: ed è giusto Ma non si deve dimenticare che le organizzazioni sono in sé un fatto politico. Ricorda che il primo esempio di organizzazione operaia fu dato in Italia dal nostro partito e afferma la necessità che l'azione del partito sia resa più completa — integrata in una parola — dai comitati di azione sociale.

Venendo alle Cooperative di produzione e agrarie fa appello alla storia e alla missione del partito. Fummo noi in Italia i primi propagandisti della cooperazione. Allora eravamo guardati con ironia; oggi le cooperative non sembrano più gingilli ma le forme che meglio di ogni altra permettono di raggiungere la società ideale a cui si aspira. Non ritiene quindi necessario spezzare una lancia a favore della cooperazione e di dimostrarne l'utilità.

Osserva invece una cosa: che per la cooperazione non si fa quanto si dovrebbe. C'è poca attività. Le cooperative sono scarse. Manca ancora la fiducia nel sistema cooperativo.

Ci sono poi difficoltà: la principale — senza dubbio — il credito. Ma ciò dipende in parte dall'ostilità con cui gli istituti di credito guardano lo sviluppo della cooperazione, dall'altra la mancanza di fede, di disciplina, di abnegazione in coloro che si uniscono per formare delle cooperative. Noi non facciamo — almeno nei limiti della personale possibilità — quanto dovremmo.

Tra le difficoltà, nota il relatore anche la mancanza di capacità amministrativa. Un'altra difficoltà infine la trova nel fatto dell'artigianato prevalente e nella diffusione che ha la piccola borghesia commerciale. Ma da queste difficoltà appunto i repubblicani devono trarre ragione a fare di più, ad imitare, per quanto è possibile, quanto su questo campo si fece nel Belgio.

Viene alla questione dei rapporti tra contadini o braccianti. Ricorda le agitazioni agrarie di questi ultimi anni e le conquiste fatte dalle due classi. Espone la situazione creatasi in seguito all'acquisto delle macchine fatto dai contadini di alcune località e il conflitto scoppiato quest'anno a Forlì in seguito al fatto che i braccianti contestano ai contadini il diritto a questo acquisto che pretendono a sé soli spettanti.

Non si dissimula che il contrasto tra le due classi non è tanto nella questione delle macchine quanto nel fondo delle cose. E il contrasto non sparirà fino a che i braccianti non si convinceranno che le loro conquiste di fronte ai contadini devono essere più gradualmente e fino a che i contadini non si saranno liberati da certi sentimenti egoistici e non considereranno più il bracciante come un inferiore.

Il compito dei partiti, come quello dei dirigenti le organizzazioni, deve consistere — se essi hanno alto il sentimento della responsabilità — nel cercare di evitare certi contrasti. Si deve perciò non dimenticare che una parola un po' aspra potrebbe far scoppiare un incendio.

Riconosce che la questione non è né semplice né facile — tanto che nello stesso partito socialista si è agitata una

lunga discussione. Ma appunto per questo ammonisce che ciascuno deve dispogliarsi dalle preoccupazioni locali che possono intorbidare la visione chiara e netta di questa questione. Non darà delle conclusioni su questa questione. Si richiama alla deliberazione presa al Congresso di Cesena e si augura una discussione larga e serena che indichi al partito quale è la via che esso deve seguire in questa questione.

Serpieri non si occuperà che della questione delle macchine. Assente dalla Romagna da due anni crede di trovarsi più di ogni altro libero da preoccupazioni locali.

Egli nulla vuole affermare. Vuol porre degli interrogativi. In materia di principi è logico e giusto che sia negato il diritto alla classe dei contadini di possedere le macchine trebbiatrici? Non ritiene opportuno di negare questo diritto, né vede il pericolo che da questo diritto possa venire danno alla classe dei braccianti.

Parla delle condizioni delle due classi contendenti e dimostra come i contadini si trovino in una condizione di inferiorità di fronte ai braccianti.

Il concetto che ha ispirato il Congresso di Cesena è stato concetto di conciliazione; il principio era buono. Ma non bisogna per amor di pace e di concordia sacrificare i diritti di una delle parti contendenti.

Non è giusto il dire che i braccianti che sono in maggioranza debbono essere difesi e tutelati. Non so se il partito repubblicano dovrebbe stare così più semplicemente perché sono più forti.

Esprime la concezione marxista e la concezione repubblicana intorno ai salariati e mostra come queste due teorie siano opposte e difende i diritti dei contadini.

Se si vuol abolire la mezzadria si dica ben chiaro, ma se non c'è tale assurda tendenza nel nostro partito, allora è necessario non aver precipitazioni e proporre quindi la sospensiva su questa questione grave che non involge solo un incidente della vita delle due classi contendenti, ma che rappresenta una questione vera e propria di principio. Invoca la sospensiva e un referendum fra tutti gli iscritti al partito per risolvere il grave quesito.

Gaudenzi parla per una mozione d'ordine. Dice che se il Congresso accetta la sospensiva, è inutile continuare la discussione.

Egli è contrario alla sospensiva non perché non condivida molte delle idee del Serpieri, ma perché essendo convocato per il 24 corr. a Bologna il Congresso dei lavoratori della terra è necessario che i rappresentanti nostri abbiano in quel Congresso una linea di condotta ben designata.

Propone l'approvazione dell'ordine del giorno votato al Congresso di Cesena, aggiungendovi una disposizione del come debba costituirsi e funzionare la proposta cooperativa.

Gancia vorrebbe che dal Congresso partisse un invito alle Camere del Lavoro a tenere in maggior conto il problema educativo. Vorrebbe la costituzione dei nuclei tendenti a riunire il capitale e il lavoro nelle stesse mani.

Traversari vuole che le macchine non siano né dei braccianti né dei contadini, ma vuole che le macchine siano di coloro che colle macchine lavorano.

Fusconi spiega come egli primo consigli ai contadini l'acquisto delle macchine e naturalmente sostiene questo diritto da lui prima affermato.

L'on. Comandini dice che non è possibile discutere ampiamente a quest'ora (sono le 18) una così importante questione e propone che domenica il Comitato della Consociazione insieme con tutti coloro che della questione si sono interessati e pro e contro si adunino in Forlì e discutano ampiamente il grave quesito.

L'ordine del giorno di Cesena è il meno impegnativo e forse il più conciliante. Ma bisogna affrontare in una discussione seria la questione della mezzadria e del bracciantato. Oramai nessuno pensa che la mezzadria sia una buona forma economica come sosteneva il Saffi.

Spinelli vorrebbe che la riunione proposta dal Comandini si tenesse a Ravenna.

Serpieri si associa alla proposta Comandini.

L'on. Gaudenzi dichiara che la sospensiva proposta dal Comandini significa un differimento ad otto giorni e dichiara perciò di appoggiarla.

Si delibera all'unanimità in questo senso.

Zuccarini fa osservare al Congresso che devono essere discusse e quindi approvate o respinte le proposte del Congresso di Cesena sui comitati di Azione sociale e sulla cooperazione. Comprende la stanchezza dei congressisti ma non si può uscire di qui senza esaurire questa parte dell'ordine del giorno.

Viene data lettura degli ordini del giorno votati a Cesena i quali vengono approvati all'unanimità.

Una discussione sulla stampa.

In seguito ad una punta fatta nella mattinata da un congressista all'opera che sarebbe stata spiegata da alcuni repubblicani di Bologna per la fondazione di un quotidiano democratico in quella città l'avv. De Cinque chiede di dare delle spiegazioni. Dice che c'era a Bologna un giornale democratico pur di tinta molto rosea ma che ora è passato ai partiti reazionari.

Per obbligo locale i democratici di Bologna sentirono la necessità di riunirsi e di dare l'appoggio morale e materiale per la fondazione di un giornale schiettamente democratico. Non poterono i repubblicani astenersi dal dare quella adesione. Pur essendo pochi a Bologna e pur dovendo lottare contro chi vorrebbe tenerli in disparte i repubblicani credet-

tero per i propri interessi locali non lasciare che il giornale fosse esclusivamente dei socialisti o dei radicali.

Ed è quindi con intendimento di giovare al partito repubblicano bolognese che è stato dato al giornale nascente l'appoggio del nostro partito.

L'on. Comandini non intende muovere una critica agli amici di Bologna. Tutti gli sforzi del partito debbono però convergere per far vivere il giornale nostro, il giornale del nostro partito. Trova strano che i repubblicani dimentichino le condizioni in cui si trova la nostra Regione per dare l'appoggio materiale e morale ad un nuovo giornale che non sarà mai l'eco delle nostre idee.

Desidera che il Congresso dica una parola: non amara parola di biasimo verso alcuno, ma parola che esprima l'opinione del Congresso su questa questione.

Gaudenzi, riconosce la rettitudine dell'amico De Cinque, insiste però nel dovere primo di ogni repubblicano di contribuire innanzi tutto ad assicurare l'esistenza del quotidiano del proprio partito. L'on. Comandini ci ha dato un giornale quale lo desideravamo — sempre invano — da molto tempo: sta ora a noi dare con tutte le nostre forze opera costante perché il giornale rimanga la voce autorevole in Roma del partito repubblicano d'Italia.

Propone il seguente ordine del giorno che viene votato fra grandi applausi:

« Il Congresso afferma il dovere preciso di concorrere innanzi tutto e soprattutto alla vita del giornale *La Ragione*. »

Il Congresso è chiuso. Sono le 19.

Condanna infame

L'infame governo di Re Alfonso ha lacerato il nobile cuore dell'uomo più grande della nuova Spagna.

Francesco Ferrer, anima luminosa di apostolo, grande pensatore che la vita aveva definito come una missione, è stato colpito dalla vendetta dei preti, che non perdona mai.

A lui non fu fatta la colpa di aver combattuto da ribelle, di aver innalzato le barricate sulle piazze delle città di Catalogna; egli non fu arrestato colle armi alla mano. Il suo delitto, però, fu ancora più grande: egli creò la *Scuola Moderna*, scuola di libero pensiero e di libero sentire, fu il vero padre del risveglio popolare spagnolo, il preparatore morale — come lo ha chiamato la stampa democratica francese — della rivoluzione del luglio scorso. E il governo spagnolo, servo dei gesuiti, non ancor sazio di strage, che ha compiuto persecuzioni contro tutti i suoi cittadini migliori i quali protestarono contro il macello umano del Marocco, non poteva risparmiar Ferrer, il quale mercoledì scorso cadeva ucciso nella fortezza di Montjuich.

Basterà questo assassinio perché sia numericamente esacerato e maledetto da tutte le genti il nome della chiesa cattolica che fidando sulla ignoranza degli uomini colpisce in questo momento il più grande uomo della Spagna.

Francesco Ferrer nel Carcere di Montjuich con coraggio indomito, con fede entusiasta, quasi con sprezzo della vita ha affrontato la morte. Una speranza sola egli ebbe forse nel momento supremo: che il suo martirio servisse per risvegliare il popolo spagnolo e per incitarlo alla riscossa.

La Catalogna operosa e repubblicana che era insorta contro la guerra del Marocco rizzando ovunque le barricate sorgerà nuovamente contro il governo che, coll'assassinio di Francesco Ferrer, gli ha lanciato il guanto di sfida.

Nelle vie della bella Catalogna insanguinata i manifesti, affissi ai muri delle case, urlavano ieri come ultimo avvertimento di una prossima vendetta:

O la liberazione di Ferrer o la testa del re!

Domani forse di nuovo il popolo insorgerà.

E dimostrerà ancora una volta che in esso il fuoco della rivolta non è ancor spento: che esso sente prepotente il desiderio della riscossa e della rivendicazione.

A. Camyral.

GIOVANNI PASCOLI

gioramenti le siano riconosciuti *universalmente*.

Gli scopi sono sacrosanti e chi con occhio avveduto segue il progresso della civiltà e con mente aperta pensa ai problemi della vita presente e con coscienza serena osserva le disposizioni del nostro codice in quanto riguarda la donna, non può non approvarli.

Infatti l'associazione, dopo il primo Congresso delle donne italiane, tenutosi in Roma lo scorso anno, congresso a cui presero parte distinti sociologi, giuristi, filosofi, biologi procede alacremente nella sua azione di espansione in tutta Italia così che in un anno solo, molte sezioni appena sorte in centri grandi e piccoli hanno svolta una proficua azione.

In questi giorni, come è già avvenuto a Rimini, anche qui nella nostra Cesena che è ritenuta una delle città più evolute delle Romagna, un gruppo di donne si sono unite ed hanno costituita la Sezione locale dell'Associazione « Per la donna » ripromettendosi di svolgere un'attiva azione di elevamento per il nostro sesso e di bene generale.

L'associazione, per le stesse disposizioni del suo statuto, si tiene estranea da ogni lotta politica e religiosa; in seno ad essa non si mira che a svolgere un'azione di civiltà che valga a dare al nostro sesso miglioramenti morali, economici e sociali. È sperabile quindi che molte altre donne senza distinzioni di classe, com-

prendendo l'importanza dell'iniziativa e deponendo timori e titubanze, s'uniscano alle donne già componenti la locale sezione per ingrossarne le file e rendere l'azione sempre più feconda ed utile.

Le componenti la Sezione:

Bratti Albina, Brighi Ada, Buratti Maria, Carlini Editta, Cazzani Luisa, Dall'Oca Adele, Dalmonte Bianca, Domenichelli Sofia, Gaudin Teresa, Lugaresi Jessa, Mancini Clarice, Pettini Luisa, Rambelli Vittorina, Spinelli Tiburga, Turchi Paola, Vergnano Adele.

CORRISPONDENZE

Martorano, 15.

Domenica prossima, 17 corr., alle ore 15, avrà luogo in questa villa l'inaugurazione della Casa Repubblicana.

Parleranno l'on. Ubaldo Comandini e U. Serpieri.

Sono vivamente pregati i Circoli del Circondario d'invitare alla inaugurazione, che promette di riuscire solenne, bandiere e fanfare e larghe rappresentanze di soci. Dopo l'inaugurazione gran festa da ballo nei locali della nuova Casa Repubblicana.

Borello, 14. (R. P.)

Appena appresa dai giornali la notizia della fucilazione di Francisco Ferrer tutti

gli esercizi pubblici e le case private si sono chiusi in segno di lutto. Gli operai hanno abbandonato il lavoro. Gli uffici tacciono dal consueto lavoro. Il Circolo Aurelio Saffi e le scuole elementari hanno issata la bandiera a mezz'asta. Una colonna di dimostranti attraversa il paese con alla testa il nero vessillo del Circolo Pensiero e Azione. Il popolo di Borello riunito ha votato un ordine del giorno di protesta contro la monarchia spagnola e la bieca reazione gesuitica.

—*

« Il Consiglio direttivo del Circolo Aurelio Saffi di Borello, sicuro di interpretare il sentimento di tutti i soci, protesta contro la bieca reazione spagnola che ha voluto troncata la esistenza di Francisco Ferrer; fa voti che sulla terra di Domenico di Gusman, Ignazio di Locola, Torquemada sorga il sole della libertà e giustizia sociale a cancellare l'onta che ha commosso il mondo intero. »

S. Giorgio, 15.

Ieri sera si riunivano in adunanza straordinaria i soci del nostro Circolo «Astrion Fratti». L'adunanza riuscì numerosa. Parlarono diversi amici e si votò infine un ordine del giorno di protesta per l'assassinio di Francisco Ferrer compiuto dai reazionari clericali della Spagna. Si fecero voti perché il popolo spagnolo sappia vendicare la nobile vittima del pensiero liberale.

Macerone, 14.

Appena saputo della fucilazione di Francisco Ferrer il nostro Circolo U. R. «A. Fratti», esponeva la bandiera a lutto.

Il paese pure prese parte interamente alla manifestazione di cordoglio col chiudersi degli esercizi pubblici, portando la scritta: *Chiuso per tutto universale*, e col l'aver abbandonato il lavoro gli operai e gli artigiani.

In tal modo anche la nostra borgata si è associata alla protesta universale contro la Spagna reazionaria e gesuita, facendo voti che il popolo di Spagna sappia presto liberarsi dal giogo che lo opprime e sappia vendicare l'odierno martire del pensiero.

COMUNICATO.

Io sottoscritto Casadei Agostino dichiaro per la verità che, in seguito alle spiegazioni avvenute fra me e il mio compagno di lavoro Prati Primo, in ordine al diverbio che avemmo fra noi nelle vicinanze del zuccherificio, ebbi torto di inveire contro il Prati con atti e parole offensive in un momento di rabbia che deplorò e sono lieto che fra noi sia ritornato il primario accordo.

CASADEI AGOSTINO

RINGRAZIAMENTI.

Illmo Sig. Direttore

Noi sottoscritti, per mezzo del vostro spett. giornale, sentiamo il dovere di ringraziare sentitamente il signor Sebastiano Cicognani proprietario del Molino a Cilindri di questa città, il quale oltre aver accordato — senza neppure discutere — l'aumento di salario richiesto, ci ha voluto offrire domenica scorsa nell'Albergo il Cappello un sontuoso banchetto al quale partecipammo in una quarantina.

Ringraziamo pure il signor Cicognani per aver dato una somma di denaro a un operaio malato.

Gli operai mugnai del Molino a Cilindri.

Borello, 12.

Il sottoscritto compie il dovere di rendere vive grazie e segnalare al pubblico applauso l'Egregio Dottor FRANCESCO BAZZOCCHI il quale con rara valentia gli guariva da gravissima *zoppia cronica* un cavallo affetto da *artrite secca* del garretto complicata da *iperostosi* e *neoformazioni osteofitiche* operando di periclostomia ed ingiunzione penetrante.

GUALTIERI ALBANO

OLIVIERO ZUCCARINI - Direttore

DANTE SPINELLI — red. res.

— Cesena, Tip. G. Vignuzzi e C. —

La Signorina

ANITA BIAGINI

ritornata ora da Milano, rende noto alla sua numerosa ed affezionata clientela, che si trova in grado di assumere ogni genere di

Confezione in Pellicceria da Uomo e da Donna,

ed ha il laboratorio in piazzetta del Duomo N. 1, nei magazzini soprastanti al negozio Pantucci (al Gran Ribasso).

La Libertà nell'Economia

di OLIVIERO ZUCCARINI

Questo lavoro ottenne i più lusinghieri giudizi da importanti riviste di scienze economiche e sociali: il *Journal des Economistes* di Parigi, l'*Economista* di Firenze, la *Riforma Sociale* di Torino, il *Giornale degli Economisti* di Roma, il *Divenire Sociale* di Roma, la *Libertà Economica* di Bologna ecc.

Il volume di 150 pagine trovasi in vendita presso la nostra Amministrazione al prezzo di L. 1,50.

Per i nostri abbonati una lira.

LOMBARDINI FERNANDO

CESENA
BORGO CAVOUR

Nuova Officina Meccanica

Costruzioni e riparazioni di Macchine Industriali Agricole e utensili.

POMPE

MOTOCICLETTE

AUTOMOBILI

Esecuzione di qualsiasi lavoro di precisione su disegno. — Impianti. — Specialità in lavori al tornio.

— Massima puntualità ed economia —

Preferite il FERRO - CHINA - GIORGI

Le principali notabilità mediche affermano che le

PILLOLE RIGENERATRICI VESI e CANTELLI

rappresentano il migliore ricostituente delle forze vitali.

EFFICACISSIME per combattere le più ostinate anemie.

INFALLIBILI per rinviare il sistema nervoso centrale.

INDISPENSABILI durante la convalescenza di malattie acute.

Una scatola L. 1.50 — Quattro scatole complete L. 5 (franche di porto).

FARMACIA GIORGI - Cesena

Bimedio sovrano contro le passioni e il bruciore di stomaco dopo i pasti ed ottimo disinfettante intestinale.

CHACHETS DIGESTIVI VESI e CANTELLI L. 1,50 la scatola

Bevete l'Americano Guidazzi

Il *Popolano* è il giornale più diffuso del circondario - non v'è regione d'Italia ove esso non giunga. La réclame del *Popolano* è la più vantaggiosa e la più a buon prezzo.

AVVISO

a tutte quelle persone che hanno interesse per quanto riguarda il bucato sia esso fatto a mano od a macchina, raccomandiamo di sperimentare la nostra

“Saponina”

per bucato (Brevettata, Depositata)

Coll'uso di questo nostro speciale prodotto si sostituisce la cenere, le liscive e tutte le materie corrosive, si ha una grande economia di tempo e di sapone e si conserva la biancheria rendendola candida e morbida.

La Saponina è in uso presso tutte le lavanderie dei più importanti Istituti del Regno: Ospedali, Manicomii, Congregazioni, Ricoveri, Collegi, Alberghi, ecc.

La Saponina è sinonimo di:

1. Igiene e Conservazione della biancheria.

2. Risparmio di tempo e di sapone.

Guardarsi dalle contraffazioni e denunciare.

RAPPRESENTAZIONE ESCLUSIVA PER CESENA:

DROGHERIA F. MAZZOLI e F.lli.

UNICI FABBRICANTI:

Enrico Heilmann & C.

con Stabilimenti a Milano e Cornigliano Ligure.

L'Ubbriachezza non esiste più.



Un campione di questo meraviglioso prodotto COZA viene spedito gratis.

Può essere dato nel caffè, nel tè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersi.

La polvere COZA produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcol e le bevande alcoliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersi quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fecero degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro; essa ricondusse già più d'un giovine sulla diritta via della felicità e prolungò di moltissimi la vita di molte persone. D'istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere Coza si trova in tutte le farmacie. Tutte le domande per campioni e libri devono essere indirizzate a Londra.

COZA HOUSE, 78 Wardour Street, Londra W.9. (Inghilterra).

Affrancare: Lettere 35 cts., cartoline postali 10 cts. — Deposito a CESENA — Farmacia VESI e CANTELLI —

Abbonatevi a

LA RAGIONE

giornale quotidiano.

Direttore: Avv. UBALDO COMANDINI deputato al Parlamento

COLLABORATORI:

ON. SALVATORE BARZILAI, ON. AUGUSTO BONOPERA, ON. ANGELO BATTIELLI, avv. INNOCENZO CAPPA, ON. NAPOLEONE COLAJANNI, ON. EUGENIO CHIESA, prof. ARCANGELO GHISLERI, G. P. LUCINI, ON. ROBERTO MIRABELLI, prof. FELICE MONTAGLIANO, prof. PIO SCHINETTI, ON. GINO VENDEMINI, ON. PIO VIAZZI.

LA RAGIONE si pubblica in SEI pagine tutti i giorni.

Ha un esteso servizio telegrafico e telefonico dall'Estero e dall'interno.

Pubblica interessanti rubriche affidate a speciali redattori: Rivista delle Riviste, Rassegna del movimento economico, professionale, del movimento della cultura, ecc.

ABBONAMENTO dal 6 luglio al 31 dicembre Lire 7.

Direzione e Amministrazione ROMA:

Via Uffici del Vicario num. 21.